<u>Relazione sul Rio Carne riguardante l'aspetto storico, antropologico, ambientale, culturale, paesaggistico e turistico</u>.

Carne (a Karne)
La zona di confluenza dello stesso torrente col Nervia -1575 *Ponte di Carne* -1760 *Ponte Carne.*
I tre toponimi sono certamente connessi tra loro.
La forma primitiva *Carnis* poteva essere un toponimo fondiario situato nella zona dove il torrente discende *in Carne* dal nome di persona gallo-romana o ligure.
Carnus* di modo che il torrente prese il nome dal fundus (toponimo *Rivaira de Karne) la derivazione del nome di un corso d'acqua, dal nome di una regione da cui discende normale nella toponomastica ligure e risale almeno all'epoca della romanizzazione. (idronimi della Tavola della Valpolcevera).
Infine il terzo toponimo può essere di origine più tarda e derivare secondariamente dal nome del torrente oppure può indicare il luogo da cui parte la strada che va *a Carne*.
Anche i toponimi citati dal Lamboglia (Liguria Romana 1939) *Carnolese* Mentone, *Carnolès* Gard, *Carnoules* Var e *Carnoli* frazione di Ge- Voltri, possono risalire tutti ad un nome di persona *Carnulus,* diminutivo di *Carnus.* non è escluso però che essi risalgano invece da un aggettivo *in- ulus-* derivato da un nome comune Paleo ligure di significato affine al Celtico *Karn- pietra (Gallico Karnitum).*
Impossibile stabilire se esista un rapporto etimologico tra *Karn* ed il nome di persona *Carnus* che è alla base dei nostri toponimi.
Il Rio Carne rappresenta da sempre nell'immaginario collettivo dei pignaschi il luogo dove si trova tanta acqua:
"vate far i bagnu a karne "
"e te lansu in tu valun de Karne"
" l'aiga de Karne"
" u bugliu de Karne"
"u Bear de Karne"
"u Defisiu de Karne"
"Canavaire de Karne"

Il Ponte di Carne, manufatto risalente probabilmente al XIV- XV secolo, periodo in cui le terre dei Conti di Provenza vengono cedute a Casa Savoia intorno al 1360 e la pace di Lago Pigo con la Repubblica di Genova nel 1380, definirà un nuovo assetto geografico e politico.
Pigna diverrà terra di confine a Sud del Ducato di Savoia e garantirà alla stessa un controllo politico e militare sulle vie "Verticali" che dal mare condurranno al Piemonte attuale ed alla Savoia.

Lo sviluppo di queste importanti vie di collegamento che mettono in relazione commerciale la costa con le terre governate dai Savoia permetterà un migliore e più regolare sistema di comunicazione e scambio.
La direttrice Sanremo -Bajardo -Castelvittorio .Pigna -Passo Muratone -Saorge -Tenda e Sospello garantirà un regolare afflusso di merci pregiate verso il nord(sale ed olio)ed una integrazione alimentare attraverso i cereali ed altri prodotti.
La costruzione del Ponte di Carne a due arcate, (vedere anche il ponte sul Rio Bunda in prossimità di San Gregorio tra Bajardo e Castelvittorio) permetterà un sensibile miglioramento delle comunicazioni su questo asse viario, chiamato anche dai Pignaschi la Mulattiera Doganale.
In seguito il Rio Carne attraverso un sistema di canalizzazioni irrigue garantirà il funzionamento di tre frantoi ed un mulino per farine di cereali e castagne e servirà ad irrigare un vasto appezzamento alluvionale di terra le" Canavaire" (toponimo derivato dalla coltivazione della canapa).
I *Canali Irrigui o Beai -Beudi dipartivano da un semplice rialzamento dell'alveo del torrente ("Cijie"in Pignasco).*
Il livello di questi sbarramenti si manteneva sempre 50cm più basso del livello del canale irriguo ed all'occorrenza veniva rialzato con una serie di palificazioni e tavole per portarlo al livello del canale e tassativamente mai oltre.
Questo sistema evitava che, durante le piene del torrente, il laghetto a monte del punto di presa si interrasse ed il canale stesso diventasse inservibile.
I canali avevano una profondità che non andava oltre i 20 cm ed una pendenza millimetrica e questo permetteva una regolare distribuzione dell'acqua e preveniva turbolenze nel canale stesso.
Il progetto della Remna prevede nel punto di captazione, la costruzione di una briglia di 8 metri per due con una griglia di metri 4 a trappola ed un foro di rilascio di cm 12 x 12. Per arrivare a questo tipo di briglia(molto diverso da quella esistente) è prevista la demolizione del masso all'imboccatura dell'attuale canale Irriguo, ampliando in altezza e larghezza il canale medesimo; un metro di profondità per 80 cm di larghezza (oggi le misure sono 40 cm di larghezza per 15/20 cm di profondità).
Questo intervento di fatto svuoterebbe il laghetto a monte da dove diparte il canale(uno dei 4 laghetti famosi per chi frequenta il luogo e di fatto l'unico che consente una "piacevole nuotata". In questo modo il Rio Carne perderebbe uno dei più significativi e frequentati laghetti.
La società Remna che non ha minimamente tenuto conto dell'importanza storica, naturalistica e turistica del luogo(anche perché i suoi interessi sono di tutt'altra natura) ha posto al centro del suo progetto proprio quel sito perché esisteva una briglia e quindi dove c'è un manufatto può essercene un altro.
Noi "Amici del rio Carne" intendiamo dimostrare che la "Cijie" esistente non è una briglia, nel senso che intendono gli ingegneri della Remna.(come abbiamo evidenziato sopra).

Le stesse "Cijie" ,molto probabilmente intorno alla seconda metà del XVIII secolo, subiranno delle modifiche, con l'introduzione del Lavato (il riutilizzo della buccia e noccioli delle olive attraverso pozzetti a decantazione di raccolta) come seconda spremitura delle olive. Questo sistema, importato dalla vicina Provenza da Pier Antonio Mela di Dolceacqua, determinerà un rialzamento del livello dei frantoi dall'alveo dei torrenti, per soddisfare una maggiore richiesta di acqua nei procedimenti di spremitura, che permetterà con la costruzione di vasche a gradino (Pozzetti) per la decantazione delle acque utilizzate nella frangitura delle olive stesse.

Negli anni 50 /60 del secolo XX gradualmente verranno chiusi all'esercizio i frantoi ed il mulino (quello che oggi dovrebbe divenire l'edificio dove verrà collocata la turbina), il canale rimarrà solamente per uso agricolo nei mesi estivi.

Ad oggi uno dei frantoi (quello a monte della prevista griglia di captazione) è uno splendido edificio ristrutturato in perfetta armonia con l'ambiente. La famiglia Bedori ha cercato di mantenerne il più possibile le caratteristiche originarie ed il risultato è sotto l'occhio di tutti i frequentatori del luogo.

La "cijie" è perfettamente inserita nell'alveo e si fatica ad identificarla come un'opera di ingegneria idraulica voluta dall'uomo.

Il progetto della società Remna non si limita a smantellare la vecchia "cijie"(larga meno di 5m e profonda nel punto max meno di 1m) ma la vorrebbe ricostruire raddoppiandone le dimensioni(8m x 1.80) con tanto di griglia di 4m e per fare questo dovrà smantellare una splendida roccia, molto utilizzata nel periodo estivo da turisti, amatori del luogo e bagnanti.

L'antico canale irriguo sarà anch'esso modificato(in larghezza e profondità) e servirà ad intubare l'acqua che dovrà servire come forza motrice per le turbine).

Chi oggi è abituato a vedere il piccolo canale che versa cascatelle d'acqua in alcuni dei suoi punti…domani vedrà un grosso tubo coperto da una griglia.

Certo l'impatto visivo non sarà lo stesso e la bellezza del luogo ne risentirà non poco!

Inoltre non bisogna sottovalutare che parte dei lavori di ampliamento del canale insisteranno sotto la prima arcata dello storico Ponte di Carne (del quale si fa cenno nella prima parte di questa relazione) ed il medesimo è posto sotto vincolo architettonico(com'è possibile che nessuno dica nulla?).

Prelievi Idrici ad uso Irriguo e Potabile

A monte del punto di captazione (267 mslm)(individuato dalla Remna), dai 700 agli800 m slm, insistono ben 5 punti di prelievo idrico, il più importante è nelle "Castagne Grande" sull'asta destra del Rio, mentre le altre sono poste sull'asta di sinistra : "Vallone del Bauso" e "Surgentin".

I prelievi in questi ultimi 15 anni, con l'apertura dell'Impianto Termale, sono sensibilmente aumentati.

Oggi i rilievi parlano di una media annuale di circa 400 metri cubi giornalieri, circa 146 milioni di litri annui, sommando ad essi i prelievi per uso agricolo possiamo affermare che durante i mesi estivi si possano prelevare complessivamente oltre 800/900 metri cubi giornalieri.
Questi dati ci confermano quanto sia importante per il mantenimento della ricca biodiversità, presente su tutta l'asta del Rio Carne, il residuo idrico oggi presente, tenendo conto che parte dello stelo posto sopra i 450 metri durante i mesi estivi è letteralmente in secca.
Le modalità con cui la società Remna si è occupata di misurare e valutare le portate del Rio Carne sono già state ampliamente contemplate dalla relazione dell'ing. Verrando (v. relazione) ma, dall'osservazione di coloro che il Rio lo conoscono perché lo frequentano con assiduità in ogni stagione, negli ultimi 2 anni la scarsità d'acqua del medesimo(anche nei mesi invernali) è palese.
Dopo l'alluvione del gennaio del 2014 si sono susseguiti periodi di scarse precipitazioni non solo a livello del bacino del Rio, ma anche a monte dello stesso(non dimentichiamoci che stiamo parlando di un rio carsico).

Rilasciare oggi la concessione di un' ulteriore derivazione Idrica compromettterebbe definitivamente oltre 650 metri di asta del Rio (dal punto di captazione fino alla confluenza con il Torrente Nervia).
Mantenere l'attuale consistenza idrica sull'asta che va dal Ponte della Bagnauira in località Marellae alla confluenza nel torrente Nervia diventa per noi Amici Del Rio Carne un obbiettivo irrinunciabile perché il rischio oggi è il Deserto Idrico su di uno dei più significativi e suggestivi Rii del nostro Ponente Ligure con conseguenze disastrose per le specie faunistiche protette.
Un'altra delle preoccupazioni del Comitato riguarda la possibilità di esproprio dei terreni sui quali verrà costruito il desabbiatore con relativa condotta forzata. Com'è possibile considerare prioritario l'interesse di una società privata che va a costruire un'opera contro la volontà di gran parte della popolazione(abbiamo raccolto un considerevole numero di firme che lo testimoniano) a fronte dell'interesse dei proprietari dei terreni?
Chi garantirà alle generazioni future di poter accedere a delle concessioni idriche per poter coltivare e rendere nuovamente produttive le "Canavaire" quando esisterà una concessione trentennale alla Remna per i suoi scopi?
Ultimo, ma non meno importante è il passaggio di parte della condotta sotto la strada comunale che porta al Ponte di Carne e prosegue fino al Cimitero. Questa strada è soggetta a frane, in particolare il tratto in cui dovrebbe passare la condotta e, non di rado, d'inverno viene chiusa al transito automobilistico. Come possiamo sentirci sicuri pensando alla tipologia di lavori che comporta una simile opera?(passaggio di mezzi pesanti, scavi, inserimento sotto strada della condotta).

15/10/2016 I Rappresentanti del Comitato

“Amici del Rio Carne”

-